

IL CASTELLO DI VRANA

(Continuazione - v. fasc. I.)

II.

I Turchi diedero alle fiamme il castello, ma poi lo ricostruirono, lo ingrandirono e scelsero il luogo per le sue amenità, tanto che proprio ai Turchi spettano i maggiori meriti per lo sviluppo di Vrana; furono costruiti artistici e grandi bagni, orti e giuochi d'acque, sotto la direzione d'un architetto veneziano, ed il torrente Scorbich fu utilizzato per opifici di lana e per la macina delle granaglie, ⁽¹⁾ senza dire che in seguito, come si dirà esaurientemente, si sarebbe eretto il magnifico « Ham ».

Dopo la conquista i Turchi vi lasciarono 150 fanti e 100 cavalli (come a Nadino), posero altri 400 uomini ai confini e proseguirono per l'Ungheria. ⁽²⁾

Venezia tentò ogni via per riaverlo, ma inutilmente; ⁽³⁾ si sarebbe anche accontentata che i Turchi lo distruggessero, ma non riuscirono nemmeno in questo ⁽⁴⁾ e nella pace del 1540 finirono col riconoscerlo agli Infedeli. ⁽⁵⁾

I Turchi nel Sangiaccato di Lica crearono tre specie di feudi, coi quali il Sultano usava beneficiare i suoi fedeli; c'erano i pascialicchi (quando le entrate superavano le 100 mila piastre), gli zijamet (sopra le 20 mila), gli zaim (sotto le 20 mila) e Vrana era uno dei più cospicui.

Tra S. Filippo e Rogovo fu costruita pure la dogana di questi beg, per le mercanzie, che andavano e venivano dal territorio veneto.

Nei centodieci anni di dominio turco il luogo vide sorgere numerosi edifici e crebbe tanto da essere classificato col nome di città; aveva 500 case ed era il giardino del grande Sangiaccato di Lica. ⁽⁶⁾

Una fonte dell'epoca si esprime così: « Vranna, città murata et ha

⁽¹⁾ Lago: I, 306.

⁽²⁾ Ljubić: Commissiones, II, 122.

⁽³⁾ id. ibid. 126, 131, 147.

⁽⁴⁾ id. ibid. 143.

⁽⁵⁾ Prospetto cronologico, 242.

⁽⁶⁾ Petermann R. E.: « Führer durch Dalmatien » pag. 176. Il Farlati, I, 156, arriva ad attribuirgli 600 case.